



# **RASSEGNA STAMPA**

21 ottobre 2019

# INDICE

## ANBI VENETO.

21/10/2019 Il Giornale di Vicenza <b>Bonificata la frana di via Parisoni Intervento al ponte di via San Pio X</b>	4
20/10/2019 La voce di Rovigo <b>Allarme finito: si può irrigare</b>	5
20/10/2019 L'Arena di Verona <b>Maxi fossa di laminazione tutelerà la zona artigianale</b>	6
19/10/2019 Il Gazzettino - Rovigo <b>«L'agricoltura punti sulla diversità»</b>	7
19/10/2019 La voce di Rovigo <b>" Il Polesine è strappato al mare "</b>	9
19/10/2019 Il Mattino di Padova <b>Caon: «Finire l'idrovia per tutelare i bacini»</b>	11

# ANBI VENETO.

6 articoli

**COLCERESA.** Amministrazione comunale al lavoro per la sicurezza

## Bonificata la frana di via Parisoni Intervento al ponte di via San Pio X

L'Amministrazione comunale di Colceresa continua a lavorare per la messa in sicurezza del territorio. E' ormai completato, infatti, l'intervento di sistemazione del movimento franoso in via Parisoni mentre è pronto a partire il cantiere per il rifacimento del ponte di via San Pio X.

L'intervento di via Parisoni è stato da poco completato con una scelta costruttiva che ha permesso di sistemare la frana risparmiando dei soldi. Il disavanzo è stato utilizzato per l'asfaltatura di cento

metri in più di strada e l'installazione di un guard-rail.

Stanno invece per partire i lavori al ponte di via San Pio X. La zona a sud di Colceresa, teatro di esondazioni e allagamenti, è al centro di una convenzione siglata dall'allora Amministrazione Pavan con il Consorzio di Bonifica. All'interno di questa convenzione era previsto proprio l'intervento sul ponte di via San Pio X che viene finanziato con 52 mila euro di fondi profusione. «Il ponte aveva problemi idraulici - spiega il sin-

daco Enrico Costa - per cui aumenteremo la portata e sistemeremo le sponde». La nuova struttura dovrebbe avere un'altezza maggiore di circa 70 centimetri e le sponde verranno risezionate per circa 250 metri di lunghezza.

Inoltre, il Consorzio di Bonifica ha appena concluso la pulizia di un canale adiacente che servirà come cassa di espansione del Rio del Pontorone. Su questo canale sono stati tolti 180 metri cubi di materiale detritico. ■ L.S.

DI MARIO DI CARO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# AMBIENTE Dopo l'emergenza salmonella nelle acque dell'Adige Allarme finito: si può irrigare

LENDINARA - Revocate entrambe le ordinanze con le quali i sindaci di Lendinara e Lusia avevano vietato a scopo preventivo l'utilizzo delle acque superficiali del fiume Adige per annaffiare frutta e verdura. a seguito della nota dell'Ulss 5 Polesana con cui comunicava la presenza del batterio Salmonella nelle acque del fiume.

Nei giorni scorsi, l'Ulss 5 Polesana ha infatti comunicato che, alla luce delle nuove analisi compiute dall'Arpav, risultate negative, si

può procedere alla revoca dell'ordinanza che vietava l'utilizzo dell'acqua del fiume Adige per uso irriguo su prodotti agricoli destinati al consumo crudo, emessa in precedenza. E' quindi possibile riprendere ad irrigare le coltivazioni di frutta e verdura anche per aspersione, su tutto il territorio comunale di Lendinara e Lusia.

"Le aziende orticole di Lusia - aveva precisato il primo cittadino di Lusia, Luca Prando, non appena era scoppiato il caso salmonella - utilizzano soprattutto tipologie di

irrigazione come ad esempio quella a goccia o a subirrigazione che non comportano rischio di contaminazione, in quanto le foglie delle piante non vengono bagnate. Inoltre molte aziende del nostro territorio con cadenza settimanale, sottopongono per contratto con i loro clienti, al fine di verificare la tracciabilità dei prodotti, le acque di irrigazione a continue analisi di laboratorio tramite laboratori autorizzati".

E. F.



**Allarme cessato** Si può tornare ad utilizzare l'acqua dell'Adige

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Intervento anti-allagamenti a Bonferraro

# Maxi fossa di laminazione tutelerà la zona artigianale

L'enorme canale artificiale scavato in una lottizzazione della zona artigianale di Bonferraro è una fossa di laminazione. Da tempo, diversi cittadini si chiedono cosa sia lo scavo in via di realizzazione: ora il mistero è svelato. Si tratta appunto di un invaso artificiale prospiciente la Regionale 10 e al servizio di una nuova lottizzazione artigianale, realizzato dalla ditta «Griba vivai» di Terlano (Bolzano). Tra l'altro, la società altoatesina lo scorso anno ha costruito a Bonferraro un capannone di 10 mila metri quadrati con celle frigorifere per lo stoccaggio di piante da frutto che vengono coltivate in diversi Comuni della Bassa e poi esportate in tutto il mondo. Ora sta eseguendo opere di urbanizzazione di lotti artigianali e tra le prescrizioni inserite nella concessione edilizia c'è appunto l'obbligo, per legge, di realizzare questi invasi per la raccolta delle acque piovane, evitando allagamenti dell'area. Questo perché una consistente porzione di terreno sarà coperta da costruzioni e



La fossa di laminazione DIENNEFOTO

pavimentazioni che impediscono il drenaggio naturale delle acque meteoriche. La fossa ha una superficie di 1.970 metri quadrati e può contenere fino a 1.979 metri cubi di acqua pari a circa due milioni di litri. L'acqua raccolta sarà poi convogliata nel fosso Osone impedendo così allagamenti dell'area urbanizzata che copre una superficie di 55.596 metri quadrati di cui 3.151 ricadono nei confini del Comune di Nogara. **L.F.O.**



# «L'agricoltura punti sulla diversità»

►Il monito del presidente nazionale dalla Coldiretti, Prandini nel concludere le celebrazioni del centenario in Polesine ►Il ricordo tracciato dal vescovo Pavanello: «La nascita nel 1919 qui a Lendinara contro lo sfruttamento»

## LENDINARA

«Vinceremo solo se non ci omologheremo, siamo il Paese con la più alta qualità dei cibi e gli altri devono imparare da noi». Con quest'appello a tenere alta la bandiera delle produzioni italiane il presidente nazionale Coldiretti Ettore Prandini ha concluso il convegno celebrativo per la festa dei 100 anni della Coldiretti polesana. Centinaia di soci hanno gremito il teatro comunale Ballarin per celebrare la storia iniziata nel 1919 proprio a Lendinara, nella canonica della parrocchia di San Biagio, con la nascita dell'Associazione polesana tra piccoli proprietari e fittavoli. A fare gli onori di casa il direttore di Coldiretti Rovigo Silvio Parizzi, mentre il presidente Carlo Salvan ha coordinato i lavori. «Oggi festeggiamo un orgoglio polesano che vi invito a portare a casa con tutta questa carica per i prossimi cento anni - ha detto Salvan -. In sala ci sono tanti soci che sono la base e la nostra forza». La mattinata è iniziata con i saluti del presidente della Provincia Ivan Dall'Ara, del sindaco Luigi Viaro, dell'assessore regionale Cristiano Corazzari, del prefetto Maddalena De Luca, che ha sottolineato come la vivacità che portò alla nascita del sodalizio è la stessa che lo anima a tutt'oggi, e del vescovo Pierantonio Pavanello. Il prelado ha ricordato come l'Associazione polesana tra piccoli proprietari e fittavoli sia nata all'interno del movimento sociale e cattolico su impulso del vescovo Anselmo Rizzi che fu pastore della Diocesi dal 1913 al 1934.

## NESSUN SFRUTTAMENTO

«Nel 1919, nel dare notizia della nascita dell'associazione, il settimanale della Diocesi "Il Popolo" scrisse che il Polesine "non dev'essere terra di conquista né di sfruttamento da parte di nessuno, ma bensì sorgente viva di benessere economico e morale per i nostri laboriosi, sobri e benemeriti agricoltori" - ha raccontato Pavanello -. Questo è l'augurio che ci facciamo anche oggi a cent'anni di distanza. So-

no convinto che solo con uno sviluppo qualitativo dell'agricoltura, e non solo quantitativo, il nostro territorio potrà invertire la tendenza negativa degli ultimi anni». La platea ha poi ascoltato la storia dell'associazione raccontata da Leonardo Raito, docente dell'Università di Ferrara, e l'intervento dell'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan. A chiudere sono state le parole del presidente nazionale Coldiretti Prandini, che ha ricordato i fronti su cui l'associazione è impegnata, dai dazi che stanno compromettendo molte eccellenze italiane alle questioni del mercato globale e della necessità di un cambio di rotta nelle politiche europee. «Serve consapevolezza perché dobbiamo giocare una battaglia in Europa diversa da quella degli ultimi anni: dobbiamo contraddistinguerci per vincere, siamo il Paese con la più alta biodiversità che addirittura varia da campanile a campanile». Al termine del convegno è stata scoperta sulla facciata della sede Coldiretti di Lendinara la targa celebrativa del centenario, benedetta dal parroco di San Biagio don Michele Samiolo.

**Ilaria Bellucco**





**LENDINARA** La splendida festa per i 100 anni della Coldretti polesana: il presidente nazionale Ettore Prandini, i bambini che sono stati protagonisti in piazza e la benedizione



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'INTERVISTA Cristiano Corazzari vede il sistema dei fiumi come opportunità di crescita

# “Il Polesine è strappato al mare”

“L’intermodalità gomma ferrovia e acqua è il futuro. Il Fissero Tartaro Canalbianco arriva a mare”

■ Siamo legati al territorio e sensibili alle sue esigenze

**Ketty Areddia**

ROVIGO - I fiumi in Polesine non sono solo rischi e disastri. Sono anche sviluppo, logistica, turismo. La vede così anche l'assessore ai Parchi, Territorio e Cultura Cristiano Corazzari, che da uomo del Po, profondamente legato alla sua storia, come tutti i polesani, è innamorato del suo Grande Fiume.

**Com'è il suo rapporto con il fiume?**

“Sul Po ci vivo ci sono nato e molti dei miei ricordi sono legati al Grande Fiume, ho una grande passione per la pesca. Al fiume è legata anche la mia passione per la politica, perché i racconti di Giovannino Guareschi di Don Camillo e Peppone sono ambientati a Brescello (Reggio Emilia), lungo il Po. Io immaginavo fosse Stienta. Erano storie legate al Grande Fiume, tanto che la copertina del primo libro di Guareschi raffigurava la copertina di Castelmassa. C'è un amore profondo delle genti rivierasche per il Po che condivido profondamente. Anche se noi facciamo finta che il Po non esista, c'è un legame indissolubile con il fiume; un legame che spesso in occasione delle grandi piene si rinsalda”.

**I fiumi e i canali polesani rappresentano anche un'opportunità di sviluppo per la logistica. Ci sono progetti a riguardo? Come equilibrare lo sviluppo con la questione ambientale e dell'inquinamento dei corsi d'acqua in questo caso?**

“Il fatto di poter trasportare merci sulle vie d'acqua rappresenta una delle sfide del futuro, anche per ridurre il carico di autoveicoli sulle nostre strade. Sono stati fatti nel corso degli anni investimenti importanti, usando fondi nazionali, regionali ed europei, per l'Interporto di Rovigo e l'in-

termodalità tra gomma, ferrovia e vie d'acqua. Infatti la tratta del Fissero Tartaro Canalbianco arriva fino a Porto Levante. E qui c'è un investimento importante sulla portualità in Polesine. Obiettivo nostro è trovare una via di sbocco al mare alternativa alla parte occidentale, che è Genova. Potrebbe essere l'alternativa che serve il quadrante d'Europa di Verona”.

**Fiumi, sviluppo e turismo ecosostenibile. In generale si potrebbe fare di più?**

“Contrastare l'inquinamento delle acque è fondamentale precondizione per usare i fiumi in chiave turistica e per le attività ludico sportive, pensiamo alla pesca sportiva. Su questo occorre far rispettare rigorosamente le norme ambientali a cui sono tenuti il comparto industriale, primario e agricolo”.

**Il Polesine è sicuro dal punto di vista idrogeologico?**

“Il Polesine è una terra sicura dal punto di vista idrogeologico per tutti i progetti fatti dopo il 1966. Con la centrale di Polesine Camerini si fecero investimenti sulla sicurezza idrogeologica. Anche in occasione delle ultime tragedie alluvionali 2010 con le alluvioni a Vicenza, Verona e Padova e in occasione di Vaia il Polesine è

stato uno di quei territori che nonostante queste precipitazioni ha dimostrato una grande sicurezza idraulica. La sicurezza c'è, ed è frutto di un lavoro che viene sempre garantito”.

**Rispetto alla sicurezza idrogeologica, cosa fa la Regione e cosa c'è in programma?**

“Come Regione stiamo cercando di intervenire anche nel ripristino dell'equilibrio ambientale rispetto alle nostre Lagune, sia per una questione di sicurezza idrogeologica che per le vivificazioni delle lagune, oltre a gestire le arginature. Mi sono anche occupa-

to di stilare delle linee guida che permettano di realizzare le manutenzioni nel sistema deltizio”.

**Il consigliere Azzalin qualche giorno fa ha criticato al giunta**

**Zaia perché non finanzierebbe abbastanza il lavoro dei Consorzi. Come replica?**

“Le critiche le rispedisco al mittente, perché l'assessore Pan ha ripianato debiti per 60 milioni di euro che i Consorzi di bonifica soffrivano quando lui si è insediato come assessore all'Agricoltura. Non solo, vengono anche date risorse per le opere ordinarie e straordinarie. E' chiaro che i Consorzi hanno costi particolari, come quelli dell'energia elettrica. Ricordiamo che il nostro è un territorio artificiale per definizione. C'è un grande equilibrio che deve essere mantenuto grazie all'intervento dell'uomo, perché le nostre terre sono per definizione terre strappate al mare”.





L'assessore regionale al Territorio Cristiano Corazzari, qui sopra. A sinistra i tecnici dell'Aipo al lavoro durante l'ultima piena Po, che ha provocato parecchi fontanazzi nel Delta

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SAONARA

## Caon: «Finire l'idrovia per tutelare i bacini»

SAONARA-VIGONOVO. Portare a termine l'Idrovia Padova-Venezia per utilizzarla come canale scolmatore, tenendo però aperta la possibilità di trasformarla in un canale navigabile di quinta classe.

È quanto chiede al governo l'onorevole Roberto Caon, parlamentare di Forza Italia, in una mozione che sarà presentata alla Camera dei deputati.

«Concludere l'opera» spie-

ga Caon «consentirebbe di mettere in sicurezza i bacini del Brenta e del Bacchiglione, frequentemente soggetti a piene: solo un anno fa la tempesta Vaia ne ha provocato una di cinque metri. Nei momenti di criticità l'utilizzo di questo scolmatore consentirebbe di scaricare fino a 450 metri cubi di acqua al secondo. Non mancherebbe un beneficio per la laguna di Venezia, colpita dal fenomeno della perdita di se-

dimenti dei bassi fondali, che potrebbe beneficiare dell'apporto di nuovo materiale. Infine ci sono le opportunità economiche» conclude Caon «l'Unione Europea sta rilanciando le vie navigabili attraverso la revisione delle reti strategiche di trasporto. L'obiettivo è quello di arrivare a trasportare il 30% delle merci in modo più ecosostenibile. Voglio capire se il completamento dell'Idrovia rientra nei progetti del nuovo governo». Coinvolti in questo progetto sono diversi enti territoriali, tra cui 31 consigli comunali delle province di Padova e di Venezia, per un territorio di oltre mezzo milione di abitanti. —

**Patrizia Rossetti**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

